

UFFICI POSTALI, UNA PRESENZA DA TUTELARE: FONTE COMUNE SINDACATI-ANCI

Nel corso dell'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali regionali Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte e Failp Cisl, tenutosi ieri pomeriggio con il presidente regionale dell'Anci Dorino Favot, si è discusso delle possibili ricadute in termini di presidio del territorio e di servizi che l'ipotesi di privatizzazione di Poste Italiane potrebbe generare in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, caratterizzato da aree rurali e piccoli comuni e dove la presenza di Poste Italiane molto spesso rappresenta l'ultimo avamposto per assicurare servizi di pubblica utilità ai cittadini e alle fasce più deboli della popolazione.

L'Anci Fvg ha condiviso le oggettive preoccupazioni delle rappresentanze dei lavoratori postali, dichiarandosi disponibile a condividere e sostenere percorsi di sensibilizzazione per mantenere l'attuale controllo pubblico di Poste Italiane e, con esso, il ruolo sociale svolto dall'azienda. È bene ricordare a tale proposito che l'amministratore delegato Matteo Del Fante, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e disponendo di fondi pubblici legati al Pnrr, si è impegnato attraverso il Progetto Polis –che riguarda una platea di 5mila piccoli comuni in Italia e una larga parte dei 215 comuni della nostra regione – a tenere aperti gli uffici postali anche nei piccoli centri, per garantire l'erogazione di servizi per conto della pubblica amministrazione e per favorire la digitalizzazione delle aree rurali. Quali interessi avrebbero gli investitori o peggio ancora gli "speculatori" a garantire il dispendioso servizio universale e l'apertura dei piccoli e spesso poco redditizi uffici postali delle nostre vallate?

Sarebbe paradossale se, mentre le Regioni e i Comuni si interrogano sulle azioni di contrasto al progressivo spopolamento delle aree rurali e la desertificazione del Paese, lo Stato si privasse di quote di partecipazione in un'Azienda come Poste che quei servizi li garantisce e che si è impegnata addirittura ad ampliarli sostituendosi alla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, oggi Poste italiane non riesce ad assicurare il ripristino degli orari di apertura ordinari (ante covid) degli sportelli postali e un servizio efficiente, a causa della gravissima carenza di personale, frutto di una volontà aziendale orientata al profitto. Lo spostamento di ulteriori quote di capitale nelle mani di investitori privati farebbe definitivamente perdere l'identità della più grande azienda di servizi del Paese e con essa la funzione sociale svolta da Poste anche nel periodo pandemico. Cosa ne sarebbe dei 329 Uffici Postali del Friuli Venezia Giulia? A chi si rivolgerà l'anziano cittadino di Forni Avoltri, di Cavazzo Carnico o di Tramonti di Sopra per pagare un semplice bollettino o per spedire una raccomandata?

Tutela dei servizi di pubblica utilità, presidio dei territori, tutela dei lavoratori e dei cittadini sono gli obiettivi che organizzazioni sindacali e Anci vogliono realizzare e per i quali si sono impegnati in un percorso sinergico per contrastare una scelta governativa che appare pericolosa e poco illuminata.

15 febbraio 2024

Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte, Failp Cisl Fvg

Gianfranco Parziale, Riccardo Uccheddu, Ugo Spadaro Gaetano Vitale